

Norme & Tributi Fondi fiduciari

Il nuovo trust made in Suisse sarà operativo già dal 2023

Patrimoni. Mercoledì scorso il Consiglio federale ha messo in consultazione il progetto di legge. L'obiettivo è un mercato da centinaia di miliardi

Alessandro Galimberti

Apertura di un decennio dedicato al riposizionamento di mercato - da ex paradiso fiscale a Paese oggi compliant con gli standard di trasparenza internazionale - la Svizzera è pronta a lanciare al mondo la sfida del trust "autoctono", una torta che può valere diverse centinaia di miliardi di euro/franchi/dollari.

Mercoledì scorso il Consiglio Federale, su mandato del Parlamento elvetico, ha posto in consultazione il progetto di legge relativo al trust svizzero che importa nel codice delle obbligazioni e "nazionalizza" un istituto pluricentenario ma nato, cresciuto e vissuto nella cultura anglosassone e dentro il diritto di *common law*. Non che oggi manchino, tra le tranquille e sicure Alpi dei nostri confinanti, casi di segregazioni patrimoniali destinate a precise finalità, quale è il trust: già nel 2008, anno di un mondo ormai lontanissimo, il volume del trust in Svizzera era stato stimato all'iperbolica cifra di 2.048 miliardi di franchi, circa il 56% del patrimonio privato complessivo custodito all'epoca nelle banche in Svizzera.

Il problema, oggi come allora, sta però nella gestione di questi strumenti privi di base giuridica nazionale, che significa di fatto doverli registrare in altre giurisdizioni (le più gettonate Jersey e Guernsey, dipendenze extra Uk della Corona) e, soprattutto, dover applicare, per le non infrequenti controversie, leggi "esotiche" (paradisiache) anche nei tribunali svizzeri.

Da qui i motivi per i quali, già durante gli anni della rivoluzione della trasparenza finanziaria imposta dall'Ocse, fibrillava in Svizzera la necessità di cercare nuovi mercati e nuove forme di attrazione patrimoniale, considerato che l'adesione agli standard di pulizia internazionale avrebbe determinato (come ha fatto) la fuga di buona parte del vecchio mondo di investitori opachi. E

fu proprio l'"italiano" Canton Ticino a proporre per due volte, tra il 2016 e il 2018, l'iniziativa legislativa per un trust svizzero, per due volte congelata dal governo federale. Fino a quando, tre anni fa, un summit invernale convocato dal ministero della Giustizia di Berna radunò al tavolo il gotha della finanza, degli intermediari e delle associazioni confederali per scoprire che nessuno si sarebbe opposto, anzi, all'idea di varare un nuovo "marchio" per una piazza finanziaria in piena trasformazione e in cerca di una nuova identità.

La terza e definitiva proposta di legge, quella finita mercoledì in pubblica consultazione (passaggio sempre delicato in un paese dove la parola «democrazia» fa spesso rima con «diretta») fu quindi presa per mano dal Parlamento, a suggello di una scelta strategica ormai inarginabile.

I tempi per l'entrata in vigore non sono ancora definiti con certezza, ma saranno compresi tra il 1° gennaio del prossimo anno e quello del 2024, verosimilmente si dice dal 1° luglio 2023.

Il messaggio ai naviganti però è già chiarissimo, la Svizzera nel nuovo scenario geopolitico-finanziario globale guarda all'Estremo Oriente cominciando dall'India e puntando su Singapore (piazza sempre più nell'orbita cinese), chiama l'Africa dei nuovi ricchi, a partire dalla Nigeria, e lancia la sfida alle isole da sogno (fiscale).

Il trust svizzero avrà grande appeal secondo Giuseppe Macaluso, partner di Capital Trustees AG, perché «supera le giurisdizioni "esotiche", avrà una legge scritta anche in italiano (terza lingua ufficiale del paese, ndr) elimina nomi, luoghi e suoni talvolta non compresi dai disponenti o che fanno sorgere timori. E poi, per quanto riguarda gli investitori italiani, si potrà fare tutto a due passi dal confine senza altri spostamenti, senza rischi e senza difficoltà. Con la certezza, inoltre di operare in un Paese sicuro e affidabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede. Il Palazzo federale di Berna dove si tengono le sedute dell'Assemblea federale e del Consiglio federale svizzeri

«Una sfida al monopolio anglosassone che sarà utile anche per la trasparenza»

L'intervista

Avvocato Paolo Bernasconi, lei fu tra i primi, in Svizzera, a spingere per avviare la pulizia della piazza finanziaria pretesa dall'Ocse dopo la crisi finanziaria globale del 2008, come anche per il trust di diritto svizzero. La "nazionalizzazione" del trust prosegue quell'opera?

Senza dubbio la legge federale sul trust svizzero è nel solco del percorso di trasparenza del mercato finanziario elvetico.

Prova ne è la revisione della normativa fiscale contenuta proprio in questa legge, per assicurare che il trust non sarà più utilizzato, come invece accadeva nel passato, per abusi di natura soprattutto fiscale. E del resto ricordo che la Svizzera da tempo dispone di una legge federale sull'antiriciclaggio molto severa anche per i trustees. Intendo dire, la strada è tracciata da tempo e oggi si stanno completando le caselle.

Una nuova era per l'ex paradiso delle Alpi? Certo! È una *new turn* ormai irreversibile dopo decenni di connivenza del sistema finanziario con l'evasione fiscale.

Però, alla luce degli asset potenzialmente interessati (migliaia di miliardi di euro) è lecito ipotizzare sullo sfondo il prevalere di un pragmatismo svizzero e l'apertura nell'attrarre il mercato?

Sì, l'obiettivo è spezzare il monopolio anglosassone in questo settore. Vero è che il trust oggi esiste anche con altre declinazioni e in altri paesi - penso al Liechtenstein ma anche all'Istituto del Dopo di noi italiano - però il mercato è soprattutto davanti alle corti, e ciò nel diritto di residenza, il trust di diritto anglosassone è ancora largamente dominante.



PAOLO BERNASCONI, avvocato svizzero ticinese, è stato tra i promotori del progetto del trust elvetico

Questo non le piace.

Non è una questione di gusti ma di opportunità e di coerenza: per i trust attualmente esistenti qui in Svizzera con norme di altre giurisdizioni, i giudici devono applicare le leggi di quei paesi che, mi lasci dire, in molti casi sono "esotiche" al livello dei paradisi fiscali di cui sono espressione.

Dalla piazza finanziaria di Lugano vede nuove opportunità per gli investitori (parlando di trust sarebbe meglio dire «disponenti») italiani?

Questa legge è pensata soprattutto per chi vive fuori dalla Svizzera, che potrà essere il principale beneficiario di una normativa chiara, pensata e scritta nelle lingue dei paesi confinanti (Germania, Francia, Italia) dentro la cultura giuridica del *civil law* (cioè norme scritte in un testo di legge, diversamente dalla tradizione anglosassone che si affida soprattutto all'interpretazione dei giudici, ndr). Ma ugualmente il trust svizzero guarda ai mercati dell'est, ai mercati emergenti dell'Africa, dell'Asia e all'America Latina.

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

ITALIANI SENZA NORMA COSTRETTI A GUARDARE ALL'ESTERO

di **Angelo Busani**

Se in Svizzera l'emanazione di una legislazione inerente ai trust sta giungendo al traguardo, in Italia siamo completamente al palo. In più occasioni, dalla fine degli anni '90 in avanti, è parso che si fosse giunti a un passo dall'approvazione di progetti di legge tempo per tempo presentati in Parlamento, ma si è poi sempre tutto risolto in un nulla di fatto.

Qualcuno malevolmente potrebbe dire che forse è anche meglio che in Italia una legge non ci sia, stanti la scarsità tecnica con la quale il legislatore ha affrontato tematiche affini e, quindi, il rischio che si tratti poi di gestire una disciplina scritta frettolosamente, incompleta o difficilmente interpretabile: si allude al vincolo di destinazione introdotto nell'articolo 2645-ter del Codice civile dal Dl

273/2005, alla disciplina del patto di famiglia (varata con legge 5/2006) e alla legge 112/2016 sul "dopo-di-noi".

Da notare che anche l'affine materia dell'attività svolta dalle società fiduciarie è praticamente priva di regolamentazione, a parte le scarse norme della legge 1966/1939 e del regio decreto 239/1942. Quindi, tanto meglio sarebbe tenersi la situazione così com'è, regolata dalla Convenzione dell'Aja (che, comunque, essendo stata ratificata, è anche una legge interna italiana) e dalla legge caso per caso prescelta nell'atto istitutivo del trust: la legge di Jersey del 1984 è quella più gettonata (per ragioni di abitudine, per la sua flessibilità e perché scritta in un facilmente comprensibile "inglese commerciale"), incalzata dalla legge di San Marino, di facile utilizzo perché scritta in italiano da

mano tecnica e navigata ma di utilizzo un po' fastidioso perché presuppone l'operatività di istituzioni sanmarinesi, e poi chi ne ha più ne metta: Bahamas, Guernsey, British Virgin Islands, Cayman, Malta, Israele, Nuova Zelanda oppure la legge inglese oppure di qualche Stato federato negli Usa. Qualcuno si spinge alla Trust law of people's Republic of China del 2001. Beninteso, se mai l'Italia avrà una legge, verrà comodo utilizzarla, ma nulla impedirà di utilizzare la legge di ogni altro Paese che abbia disciplinato il trust, Svizzera compresa, a questo punto.

L'immobilismo del legislatore civilistico circa l'introduzione di una regolamentazione organica del trust non è stato smosso nemmeno in quelle occasioni nelle quali il legislatore stesso si è occupato settorialmente di trust: ad esempio,

quando nell'articolo 73 Dpr 917/1986, è stato introdotto il trust come soggetto passivo Ires, quando il trust è stato osservato nella legislazione antiriciclaggio (nel Dlgs 231/2007 la parola "trust" compare 32 volte) e quando il trust è stato considerato dalla predetta legge 112/2016 sul "dopo-di-noi" che, allo stato, è dunque l'unica normazione (con rilevanza civilistica) in tema di trust che il legislatore italiano ha inteso adottare. Si tratta del trust preordinato (ove ricorrono determinati presupposti, prescritti dalla legge) a perseguire l'obiettivo di tutelare un soggetto disabile per il tempo in cui i suoi familiari non siano più in grado di provvedere alla sua cura e assistenza.

Il legislatore, in tal caso, ha considerato che, per tutto il tempo in cui siano in vita, è plausibile immaginare che i familiari del

disabile se ne prendano cura; e che, in relazione al tempo successivo al decesso dei familiari del disabile, invece, non può aversi garanzia che l'incapace continui a ricevere, senza soluzione di continuità, l'assistenza e la cura che gli necessitano.

Attendendo, l'eventuale discesa in campo del legislatore civilistico, senz'altro più breve sarà l'attesa (anzi, l'evento dovrebbe essere imminente) dell'agenzia delle Entrate che, sospinta da centinaia di sentenze di merito e legittimità, ha dovuto infine cambiare il suo orientamento del 2007-08 sulla tassazione della dotazione del trust, non più "in entrata", ma "in uscita". La bozza di circolare contenente il revirement è stata messa in consultazione l'11 agosto fino al 30 settembre 2021. Sono quindi maturi i tempi per la versione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.048 miliardi

LA CONSISTENZA NEL 2008

Già nel 2008 il volume del trust in Svizzera era stimato in 2.048 miliardi di franchi, circa il 56% del patrimonio privato custodito nelle banche svizzere

Telefisco rilancia sui chiarimenti: da quelli che arrivano dagli esperti del Sole 24 Ore a quelli dell'amministrazione finanziaria. E offre i crediti formativi per i professionisti.

L'appuntamento

Giovedì 27 gennaio

Telefisco rilancia sui chiarimenti: da quelli che arrivano dagli esperti del Sole 24 Ore a quelli dell'amministrazione finanziaria. E offre i crediti formativi per i professionisti.

Telefisco dà appuntamento, dunque, a giovedì 27 gennaio, dalle 9 alle 18 con la formula che combina le indicazioni degli esperti del Sole, come di consueto i chiarimenti di agenzia Entrate e Gdf e i crediti formativi per i professionisti.

L'evento avrà tre modalità di partecipazione online (iscrizione su www.ilssole24ore.com/telefisco).

Telefisco Base dà la possibilità di assistere gratuitamente in diretta al convegno e di fruire di 8 crediti formativi riconosciuti dagli Ordini dei commercialisti e dei consulenti del lavoro e dalle associazioni Ancit, Ancot, Int, e Lait (Lapet riconoscerà 4

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI A TELEFISCO
All'indirizzo www.ilssole24ore.com/telefisco

crediti) e di inviare quesiti agli esperti. Risposte online e sul giornale.

Telefisco Plus, al costo di 29,99 euro, dà la possibilità di seguire i lavori in diretta, maturando 8 crediti; accedere a un webinar con 8 relazioni ulteriori (che assicura altri 3 crediti per commercialisti - l'accredimento è alle ultime battute - consulenti del lavoro e tributaristi Ancot e Int); ottenere la dispensa con relazioni e slide riassuntive in formato digitale; se non ancora abbonati consultare NT+ Fisco fino al 28 febbraio.

Telefisco Advanced dà tutti i vantaggi di Telefisco Plus oltre all'abbonamento gratuito per tre mesi a un Modulo 24 verticale scelto fra Iva, Tuir, Accertamento e riscossione, Contenzioso tributario, Revisione legale e Terzo settore e la possibilità di accedere a tre video di aggiornamento dedicati a chiarimenti sulle materie dell'area prescelta in febbraio, marzo e aprile. La formula Advanced è fruibile a 49,98 euro.

Telefisco torna poi in presenza: già attivate 30 sedi, dove seguire in diretta i lavori, ottenere i crediti formativi e avere il fascicolo con le slide. Per informazioni su come attivare una sede informazioni su: www.ilssole24ore.com/telefisco, cliccando su attiva sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

L'appuntamento

Telefisco si svolgerà giovedì 27 gennaio dalle 9 alle 18 con la formula che combina le indicazioni degli esperti del Sole e i chiarimenti di agenzia delle Entrate e Gdf. Previsti crediti formativi per i professionisti

L'offerta online

L'evento avrà tre modalità di partecipazione online: Telefisco Base, con cui si può assistere gratuitamente in diretta al convegno e inviare quesiti agli esperti; Telefisco Plus, al costo di 29,99 euro, che offre la fruizione dei lavori in diretta e 8 ulteriori relazioni; Telefisco Advanced, da 49,98 euro, che dà i vantaggi di Telefisco Plus più l'abbonamento gratuito per tre mesi a un Modulo 24 verticale e tre ulteriori video di aggiornamento www.ilssole24ore.com/telefisco